

abnormi inconcepibili livelli di carenza di controllo sia del percolato che delle acque meteoriche e del biogas prodotto;

il comune di Potenza Picena deliberò la costruzione di una nuova vasca nel luglio 1999 per la somma di lire 400 milioni;

nel settembre del 1999, la società di progettazione suggerì la costruzione di una vasca di 145.000 tonnellate per i rifiuti di Potenza Picena e per la durata di dieci anni (giustificata per ottenere un adeguato « ritorno economico a copertura della spesa sostenuta »);

alla fine del 1999 si passò dal concetto e dalla denominazione di discarica comunale a quella di discarica provinciale, cosiddetta di appoggio al CONS.MA.RI. (un Consorzio provinciale di raccolta e trattamento dei rifiuti). Il progetto relativo a questa trasformazione fu depositato negli Uffici Competenti della Regione Marche il 21 dicembre 2000 sotto il titolo: « Miglioramento della condizione paesistico-ambientale del sito con recupero volumetrico compatibile ». Tale recupero volumetrico si configurerebbe come un vero e proprio ampliamento, per almeno ulteriori 95.000 tonnellate di capacità. Tuttavia tale progetto non mostrava di prevedere la bonifica del sito a termini di legge;

la suddivisione del sito in lotti si può configurare come una vera e propria elusione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 aprile 1996, relativo alla procedura di valutazione di impatto ambientale successive modifiche, in particolare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 settembre 1999 con il risultato della non effettuazione della VIA per un sito destinato a superare le 350.000 tonnellate di rifiuti;

il 19 giugno 2001 la giunta regionale delle Marche approvò la delibera regionale n. 1410 del 19 giugno 2001 che stabiliva: per i lotti n. 1 e n. 2 una procedura prevista dal decreto legislativo n. 22 del 1997 (decreto legislativo Ronchi), mentre per il lotto n. 3 prevedeva l'applicazione

del decreto ministeriale n. 471 del 1999. La medesima delibera autorizzava il trasferimento dei vecchi rifiuti del lotto n. 3 ai lotti n. 1 e n. 2;

la delibera regionale 1410 (19 giugno 2001) è risultata elusiva della legge nazionale n. 471 del 1999 e della legge regionale n. 28 del 1999 che, se applicate, avrebbe dovuto considerare tutto il sito inquinato e inquinante (a tale proposito è doveroso richiamare le perizie Aquater del perito del Tribunale di Macerata dottor Frandini, del geologo Morgoni, incaricato dal comune di Potenza Picena, e dal Progetto del dicembre 2000). Ovviamente prima di procedere all'uso del terreno dello vecchia discarica per adibirlo a nuova discarica a carattere provinciale (è il caso di quella in progetto e in costruzione), come prevedono le leggi nazionali vigenti, tutto il sito doveva essere inevitabilmente bonificato a norma del decreto ministeriale n. 471 del 1999. Tutto ciò premesso, la suddetta delibera può essere a rigor di logica considerata elusiva della legge nazionale del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 settembre 1999 —:

se non ritenga che il sito oggetto del presente atto di sindacato ispettivo debba essere inserito nell'ambito dei siti oggetto degli interventi di bonifica a carattere nazionale. (4-04518)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

GAMBINI, BERSANI, INNOCENTI, RUZZANTE, LUMIA, FINOCCHIARO, NIGRA, ROBERTO BARBIERI, NICOLA ROSSI, BENVENUTO, BUGLIO, QUARTIANI, CAZZARO, CIALENTE, LULLI, NIEDDU e RUGGHIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi della Fiat ha raggiunto ormai un livello di grandissima preoccupazione

non solo per il futuro del settore dell'auto: essa mette in discussione uno dei connotati più importanti del profilo industriale dell'Italia, ha ripercussioni su tutto il Paese e presenta particolare gravità in aree, quali quelle del Mezzogiorno, già caratterizzate da una situazione di elevata tensione sociale;

le iniziative e le lotte dei lavoratori e del sindacato nel difendere i posti di lavoro rappresentano anche un punto di riferimento decisivo per la salvaguardia del patrimonio produttivo del Paese;

appaiono gravi le responsabilità del gruppo di controllo societario della Fiat per questa crisi, a causa delle scelte strategiche operate in danno di una solida e innovativa presenza nel settore dell'auto;

il piano industriale presentato dalla Fiat è del tutto inadeguato ad assicurare credibili prospettive di ripresa dell'azienda: sono perciò del tutto improponibili, in questo quadro, le procedure relative alla cassa integrazione guadagni ed al blocco delle attività produttive attraverso la chiusura degli impianti;

è necessario aprire finalmente un vero tavolo di confronto sull'industria automobilistica, che coinvolga proprietà, sindacati e banche, al fine di avere chiarezza sul ruolo che la proprietà e le banche intendono svolgere;

il tavolo è lo strumento imprescindibile per verificare la costruzione di un nuovo piano di risanamento, consolidamento e rilancio —:

quali interventi il Governo intenda intraprendere affinché siano bloccate le procedure di chiusura degli stabilimenti di Termini Imerese e di Arese e quali iniziative intenda adottare per bloccare le procedure di cassa integrazione, al fine di collocarle nel quadro di un nuovo piano industriale in grado di rilanciare l'industria automobilistica italiana e dare finalmente risposta all'allarme delle migliaia di lavoratori e di piccole imprese coinvolti nella crisi. (3-01604)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'acquisto del gruppo ISI-Eridania da parte di Finbieticola-Coprobi-Sadac, ha momentaneamente scongiurato la consegna del 40 per cento della quota zucchero italiana alle multinazionali estere;

detta positiva acquisizione non esime dal rilevare che nello zuccherificio di Sarmato (Piacenza) si registra un preoccupante ritardo per quanto riguarda gli investimenti strumentali e formativi, indispensabili per una seria riorganizzazione industriale —:

alla luce delle legittime preoccupazioni rappresentate in merito sia dai lavoratori del predetto zuccherificio, sia da parte dei bieticoltori, quali iniziative intenda assumere al fine anche di escludere l'ipotesi, recentemente avanzata, di smembramento del gruppo. (5-01422)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

GRIGNAFFINI, NICOLA ROSSI e SASSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dall'estate 1999, su iniziativa dell'Amministrazione comunale di Barletta, sono riprese le rievocazioni storiche della celebre Disfida di Barletta intese a rendere visibile il significato storico dell'avvenimento, oltre che mirate a ricostruire gli usi, i costumi e le tradizioni di una città medievale agli albori del secolo XVI;

nel contempo, accanto alla città di Barletta, altri cinque comuni del nordbarese hanno dato vita all'Associazione Parco Letterario « Massimo D'Azeglio-Et-